

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 82, per un semestre lire 40, per un trimestre lire 8 tanto per l'uso di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono entro l'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Ottobre

IN SPAGNA

La *Smaine financiers* dice che l'imperatore Napoleone, preoccupato dal disagio in cui versano oggi gli affari, intende di far prevalere l'idea d'un d'anno europeo. Quest'idea ha tentato altra volta di farsi accettare; ma sempre inutilmente, ed è molto probabile che anche stavolta si abbia lo stesso destino. La situazione infatti non ci sembra la meglio propria per venir fuori con siffette proposte, specialmente dopo che è stata la Francia quella che ha dato l'esempio di armamenti esagerati. Se badiamo ai giornali, pare che adesso i rapporti fra la Francia e la Prussia tendano ad incerbersi di nuovo, a proposito della questione dei distretti dello Sleswig settentrionale che la Prussia non vuole restituire alla Danimarca. Dopo l'articolo della *Patrie* in favore di questa potenza, sulla Francia ne è comparso un secondo nel quale si dichiara esplicitamente che dalla parte della Danimarca stanno il buon senso, l'esperienza e il testo stesso del trattato di Praga. La *France* aggiunge poi anche che il conservare lo status quo nello Sleswig è un germe di perturbazioni che bisogna far scomparire e couchiude esortando la Prussia a mostrarsi più rispettosa verso il diritto, tanto più che la sua accrescita potenza gliene impone ancora un più stretto dovere. La *Gazzetta del Nord* avendo biasimato l'articolo della *Patrie*, bisimerà più acutamente ancora la Francia, e così sarà riccessa quella polemica che gli avvenimenti di Spagna erano riusciti a suscitare e che potrebbe esser l'esordio di una polemica meno ionotente di quella del giornalismo.

Come ha cominciato, sembra che la rivoluzione spagnola continui a procedere sotto ottimi auspici. Quiet, ordine e rispetto alle leggi ne sono sempre il carattere, ad eccezione di qualche caso isolato che non tarda a provocare l'intervento e la repressione dell'autorità. Ma il fatto stesso che questa rivoluzione si compie senza trovare in nessuno lungo resistenze e ostacoli seri, deve mettere in guardia chi la dirige. Un sentimento assai pericoloso è, per esempio, che tutti i personaggi che in altri tempi rappresentarono una parte importante, tutti i funzionari d'Isabella si associano alla rivoluzione e offrono i loro servigi al nuovo governo. Non potendosi supporre in tutti la mira volgare di conservare i loro stipendi, nasce il sospetto che alcuni operino in tal modo per deviazione alla monarchia e colla speranza di sostenerla alla prima occasione. Questa congiura troverebbe appoggio in alcuni governi, ai quali, sebbene facciano buon uso alla forza delle circostanze, la rivoluzione spagnola riesce molto importante. Questo pericolo, che ci sembra verisimile, dovrebbe indurre il popolo spagnolo ad affrettare la decisione. E pare che a ciò si pensi a Madrid, e ne troviamo un indizio negli ultimi giornali di là pervenuti. La *Gaceta*, ora divenuta ufficiale pel governo provvisorio, accenna in un articolo alla necessità di personalizzare la rivoluzione, in un sol uomo, che ne riunisce o te gaudi a buon fine le forze. Contro questi suggerimenti si leva il giornale *Las Nuevadas*, dicendo che la rivoluzione spagnola è opera di tutto il popolo, che la sua gloria appartiene a tutti i liberali, che da essa deve uscire un nuovo ordine di cose e di idee, una nuova esistenza della nazione. Noi vogliamo esprimere pareri, né dare consigli; ma è certo che quanto menourerà il provvisorio, tanto più certa sarà la riuscita, e perciò vorremmo che fosse vera la notizia data del *Gaulois*, che cioè gli elettori spagnoli saranno convocati il 15 del mese corrente per eleggere i deputati alle Cortes.

La *Volksetzung* di Berlino ha un articolo, riprodotto dalla *Corr. gen. Austrina*, in cui biasimamente l'agitarsi dei polacchi galiziani, chiamandolo de' rincorsuti di nazionalità agonizzante, e così si esprime: La realizzazione delle loro domande equivalebbe ad una violazione della costituzione e del compromesso concluso col' Ungheria, e nello stesso tempo ad una dichiarazione di guerra contro la Russia, che non soffrirebbe giuramenti che si crese un regno polacco ai suoi conti. Egli converte che al momento stesso in cui si precipita l'impero in un caos, si voglia suscitar gli uni guerra contro un nemico che ha eretto in simile la schiavitù e la distruzione della Polonia? « Speriamo, soggiunge la *Correspondance suaccenata*, che i polacchi della Galizia terranno conto degli avvertimenti espressi a loro riguardo da un giornale che ha sempre manifestato vive simpatie per la loro causa». Leopoli si agita come Praga, onde lo Stato austriaco che saudiva ancora da mille ferite vede pendere sul suo capo la minaccia di dissoluzione ove i suoi uomini non trovino il modo di organizzare l'impero in altre forme. E qui sta riorganizzazione ovo considerata e riammesso nell'applicare a Praga misure eccezionali e nel nominare il feldmaresciallo Koller a governatore della Boemia.

legittimisti e clericali di Francia lo sanno e ne fremono; ma ciò non giova punto alla loro causa.

Un'altra speranza parve brillasse alla caduta regina. Essa che aveva desiderato e fatto molto per sostenere il trono del papa, il quale alla sua volta era sempre pronto a perdonarle le sue colpe, ricordandosi del settanta volte sette, fece appello anche al sovrano di Roma; ma l'esercito del papa, per quanto cresca tutti i giorni, non è ancora abbastanza grande per fare la guerra all'Italia ed alla Spagna. Ci sono gli angeli che sconfissero Senacherib; ma questi ausiliari, che poterono giovare quando si trattava di difendere una Nazione contro lo straniero, non sono i più propri per combattere que' popoli che vogliono essere padroni in casa propria. Inoltre il papa ha ben altro da fare. Egli manda le sue circolari agli ortodossi ed ai protestanti, gli invita al Concilio ecumenico, non già a discutere, ma ad udire la propria condanna. Orientali e settentrionali fanno agli inviti del papa la stessa accoglienza che gli Spagnoli alla protesta della regina Isabella. A Roma, per quanto ne dicono, sono sgomentati quei preti e gesuiti dal nuovo aspetto della situazione; e per quanto si confortino all'idea di poter impiccare alcuni di coloro che volevano liberare la santa città, non si sentono molto sicuri. Anche nella Corte Romana ha cominciato a mancare la fede.

Tuttavia che cosa accade nella Spagna? Accade un poco di quello che accadeva nella Francia nel febbraio e marzo del 1848. C'è molto entusiasmo popolare, molto si promettono tutti e molto si attendono; e certamente si promettono e si attendono molto più di quanto che sarà loro dato conseguire. Sorgono in ogni provincia delle Giunte rivoluzionarie, le quali fanno manifesti più o meno pieni di voti e di desiderii e che si affrettano ad abolire carichi, ai quali converrà poscia supplire altrimenti. Fu detto che la rivoluzione spagnola è nella sua luna del miele, e che tutto va bene: ma forse in questo primo entusiasmo si dimenticano quei provvedimenti che sono necessari sempre ed a tutti, anche agli sposi novelli. Liberali, progressisti, democratici tutti si festeggiano e si ubbriacano tra di loro, e tutti vogliono che il voto universale del popolo venga a decidere delle sorti della Spagna. Ma noi abbiamo veduto funzionare il suffragio universale in Francia. Colà esso ha fatto prima di tutto guerra a sé stesso, pretendendo le plebi cittadine di essere mantenute alle spese delle plebi contadine. Dopo sanguinose battaglie, le quali seminarono rancori più che non sparsero sangue, si venne ai voti, ed il risultato di questi si fu: prima un'Assemblea democratica, la quale perdendosi nelle antiche teorie del partito non seppe trovare istituzioni opportune per fondare la Repubblica; poicess' un'Assemblea repubblicana reazionaria, che preparò la strada alla dittatura combattendola; in fine la dittatura imperiale, desiderata e preparata appunto dal suffragio universale. Appena dopo molti anni di durata dell'Impero, durante i quali la statua della libertà si velò la faccia, i democratici francesi si accorsero, che il suffragio universale non educato può creare le dittature perpetue, non le Repubbliche. Appena allora che ogni potenza era loro sfuggita di mano si accorsero che il suffragio universale bisognava educarlo, e si misero all'opera.

Disgraziatamente i più di cotesti democratici, essendolo più di nome che non *educare*, si dimenticarono che bisognava prima di fatto sé stessi. La Francia si sogndò di essere repubblicana e si trovò napoleonista ed ora si risveglia clericale e capisce tanto poco la pro-

pria libertà, che diventa gelosa di quella dell'Italia e della Germania.

Certo ormai non sarà possibile nella Spagna che una Costituente, eletta per suffragio universale, la quale decida delle sorti della Nazione e ne stabilisca gli ordini. Però che facciano presto e prima che l'entusiasmo sia sbollito, prima che quei tanti generali che ora pajono d'accordo, si trovino disgiunti dai sospetti reciproci e dalla personale loro ambizione. Sotto alle armi si creano delle potenti personalità, ma gli uomini avvezzi a comandare colà saranno forse buoni anche di amministrare, ma non sono i più propri né a fondare, né a stabilire la libertà. Non avevamo bisogno né della prima, né della seconda Repubblica francese per persuaderci che i generali né fondano, né consolidano le Repubbliche. La storia di Roma ci faceva comprendere quale fu e sarebbe sempre l'azione di cotesti potenti individualità avvezze a comandare sul campo. Mario, Silla, Pompeo e Cesare non troveranno ora gli equivalenti per grandezza d'animo; ma i Serrano, i Prim, i Dulce, i Topete, potranno essere all'altezza dei Cavaignac, dei Lamoricière, dei Changarnier e simili, i quali primeggiarono in Francia come generali, e soltanto perché generali, nel momento delle agitazioni. Ora dove primeggia gente siffatta e si contendere il potere, per quante qualità personali eccellenze essa abbia, può essere ancora una fortuna di cadere nelle mani di un dittatore che eviti almeno la guerra civile. Noi non siamo gli ammiratori né di Augusto, né di Napoleone III; ma non lo siamo nemmeno di quelli che li precedettero e che resero necessario e quasi desiderabile in Roma il *tribuno perpetuo del popolo*, ed a Parigi la *democrazia incoronata*.

La Spagna nel suo stato presente ci fa temere qualcosa di simile; e ce ne dorrebbe per lei e per noi. Per noi, giacchè ci confortò proprio l'animo il vedere che quando gli Italiani a Madrid plaudirono pubblicamente alla liberazione della Spagna d'una dinastia, la quale di degradazione in degradazione giunse ad Isabella, molte dimostrazioni di simpatia si fecero tosto dagli Spagnoli ai loro fratelli di questa sponda del Mediterraneo, e si augurò ad essi che sieno liberi finalmente della doppia tirannia che regna a Roma e spande tuttora la sua ombra su tutta la penisola. Comprendono adunque colà, che le vittorie della libertà sono vittorie comuni a tutti i popoli, e che principalmente la Nazione italiana e la spagnola hanno interessi comuni lungo le coste del Mediterraneo. Bisogna che la razza latina si rialzi tutta intera, se deve esistere in Europa quell'equilibrio che è il vero e desiderabile, cioè quello della libera azione per la comune civiltà.

Noi crediamo che gli Italiani non soltanto devono unirsi a coloro che vogliono lasciare gli Spagnoli affatto liberi nel decidere dei propri destini, ma anche debbano cercare tutti i modi di mostrare efficacemente ad essi la simpatia della Nazione italiana durante la crisi cui resta loro indubbiamente da superare.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Libertà* reca in un carteggio da Roma le seguenti notizie che riferiamo lasciandone la responsabilità al foglio parigino:

« Quando il principe di Gargenta stava per imporre l'infanta Isabella fu incaricato dal suo reale fratello d'aprire negoziazioni colla Corte di Madrid pel ristoro che si va sognando da sette anni al palazzo Farnese, ed al quale si lavora senza posa. Queste negoziazioni riuscirono con pari fortuna e

rapidità o no risultò un trattato che la regina firmò premurosamente, col quale la Spagna s'impegnava a fornire a Francesco II 30 mila uomini che, in una favorevole occasione, sarebbero sbarcati nelle provincie sicule-napoletane. Con questo forza l'ex-re, callosamente spinto dalla moglie, pensava riconquistare il trono perduto.

Questo trattato fu conosciuto dal Gabinetto di Firenze, poiché qui si ripete che il Governo italiano, precorrendo questi tentativi, inviò non è guari alcuni milioni nella penisola iberica. Se ciò è vero, ed io lo credo, giovanissimo il ministro delle finanze italiane fece più splendida operazione.

Posso garantirvi le notizie che vi do. »

ESTERO

Austria.

Il *Fremdenblatt* scrive: Diriempito alla notizia data dal *Volksfreund*, che il barone di Meyersburg, sottosegretario al ministero degli esteri « sia destinato a rappresentare l'Austria, quale plenipotenziario straordinario al Concilio ecumenico a Roma » possiamo osservare, in base ad informazioni del tutto competenti, che non fu fatto invito all'Austria da Roma, e neppure posto in prospettiva, per un'eventuale partecipazione al convocato Concilio ecumenico, e che quindi il cancelliere dell'Impero barone di Beust non fu affatto in grado finora di occuparsi seriamente di tale questione, e meno poi di prendere una decisione sull'elezione d'un plenipotenziario a tale scopo.

Ungheria. Siccome riferisce il *Pesti Naplo*, nelle parti superiori dell'Ungheria circolano delle lettere aperte, dirette dai Boemi agli slavi di quelle contrade, per eccitarli ad osservare di fronte alla dieta ungarica lo stesso contegno che essi, i Boemi, osservano di fronte alla dieta di Praga; cioè ad eleggere deputati nazionali che facciano la loro comparsa nella dieta, e poi se ne allontanino, come hanno fatto gli Cechi a Praga.

Francia. Colla solita riserva riferiamo dall'*International* le seguenti notizie:

Sappiamo da ottima fonte che la legazione italiana di Parigi e il gabinetto di Firenze si scambiano giornalmente frequentissimi dispacci.

Credesi che il ministero italiano voglia approfittare degli avvenimenti spagnoli per ottenere dalla Francia importanti modificazioni alla Convenzione di settembre.

Leggiamo nel *Progrès* di Lione:

Il sig. Nigra non è, come s'era annunciato, partito. Si contrordine, sia invito, il ministro d'Italia resta ancora alla legazione. Molti notizi circolano a questo proposito nel mondo diplomatico; si crede il ministro abbia aggiornato la sua partenza, sperando qualche concessione relativa alla questione romana.

Noi ci occupiamo molto in Francia, dice i *Gautois*, degli avvenimenti che hanno rovesciato una dinastia. Volete sapere qual'è la preoccupazione dei nostri vicini d'oltre Reno?

A Baden, a Monaco, a Berlino, dappertutto infine, non è questione che del rifiuto formale della Prussia di abbattere le fortezze del Reno, misura che avrebbe domandato il governo francese.

Tutti s'aspettano a questo, che cioè, il re di Prussia riceva presto una nota comminatoria della Francia che servirebbe di preludio a un definitivo ultimatum.

Leggesi nel Nord:

Al castello di Pau, subito dopo l'arrivo dei nuovi ospiti, vuolsi avvenuto un fatterello curioso. Il re avrebbe dichiarato che, nel nuovo stato di cose, egli non era soltanto il marito della regina, ma diventava effettivamente il capo della casa. Che in conseguenza la presenza del signor Marfori, marchese di Loja (il quale, al contrario di quanto affermò l'*Opinione*, è spagnolo, non napoletano), nella famiglia reale, non aveva più alcuna ragione. Quest'ultimo rispose, che tutte le somme spedite all'estero per conto d'Isabella lo furono per le sue cure e si trovavano collate in suo proprio nome od in nome de' suoi amici; che non poteva dunque partire così, non dovendo ricevere ordini che dalla regina, presso la quale considerava la sua presenza come indispensabile. La cosa rimase lì ed il re si rinchiuse nel silenzio.

Prussia.

Leggesi nell'*International*: L'alleanza tra la Prussia e la Russia sembra definitiva. Essa avrebbe per scopo l'indebolimento della Francia e il totale annichilimento dell'Austria.

Pei contraenti si riassume ne' seguenti termini: « Accordo simpatico fra il partito moscovita, la dinastia degli Hohenzollern e il partito feudale belligerante della Prussia; campo libero per la Prussia contro il rimanente della Germania, e per la Russia contro il decrepito Impero Ottomano? »

Inghilterra. Secondo l'*International*, l'Inghilterra avrebbe presa la determinazione di fortificare maggiormente Gibilterra. Vuolsi che il nuovo governo spagnolo possa lignuarsi di tali procedere.

Turchia. Le informazioni che ci pervengono riducono a proporzioni insignificanti la gran voce di una presa cospirazione scoperta a Costantinopoli. Alcuni arresti operati tra i membri del clero musulmano e alcuni fornitori della Corte imperiale hanno solo, al dir dell'*Indépendance*, fatto nascere questa diceria, che coll'aspetto della immaginazione e dell'esagerazione, è bastato diventata una grave notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

N... La Deputazione Provinciale deliberò di rassegnare al Senato il seguente indirizzo intorno alla abolizione dei vincoli feudali nelle nostre Province.

Signori Senatori

Nel giornale la *Gazzetta d'Italia* venne pubblicato l'indirizzo presentato al Senato del Regno per parte di un feudatario contro l'art. 6 della legge approvata dalla Camera dei Deputati relativamente all'abolizione dei vincoli feudali nelle Province della Venezia e del Mantovano.

È a ritenersi che anche senza alcuna confutazione quell'indirizzo mancherebbe allo scopo per cui fu presentato; nulladimeno per il grande interesse dell'argomento la scrivente Deputazione Provinciale crede utile subordinare alcuni connoti alla sapienza di questo Senato.

Comincia quell'indirizzo dicendo che più centinaia di litigiosi fra privati per rivendicazioni di beni feudali furono rappresentate come una calamità pubblica e si volle sopprimere a danno dei rivendicanti, abusando del diritto che lo Statuto riconosce nel potere legislativo d'interpretare la legge. Quali siano le condizioni della Provincia di Udine a colpa delle litigiosi di rivendicazione promossa dopo la legge austriaca 13 Dicembre 1862; da quali cause fossero quelle litigiosi derivati, abusandosi per parte di pochi feudatari della suddetta legge, e quale infine fosse l'origine e la natura dei feudi in Friuli, venne dimostrato nell'indirizzo presentato dalla Deputazione Provinciale di Udine al Commissario del Re nel 1866, ed in una Petizione coperta da più che otto mila firme di questa stessa Provincia presentata nel 1867 alla Camera dei Deputati; per cui basterà qui accennare che il fatto di circa diecimila persone trascinate in giudizio colla minaccia di perdere, dal più al meno, il loro patrimonio, e la circostanza che una grande quantità di beni stabili posti fuori di commercio fino a che sia deciso a chi appartengano, costituiscono una vera calamità pubblica, giacchè per calamità pubblica non dobbiamo intendere soltanto quella che colpisce l'intero regno, ma è pubblica calamità anche il male di una o più provincie, e qualora si pensi al danno morale derivante dall'agitazione che portano quelle litigiosi, di loro natura lunghe e dispendiosissime, ed al danno economico che produce la seviziazione di quella superficie alle libere contrattazioni, facile si è il comprendere la gravità del male e come in sostanza si tratti di una questione di ordine pubblico.

E ciò basterebbe indipendentemente da qualsiasi ricerca intorno all'interpretazione che dovesse dare all'art. IV della Legge Austriaca 17 dicembre 1862, per reclamare un provvedimento legislativo, avvennacchè allorquando un male cade sulla generalità o di tutto il regno, o di una parte di esso, sia debito dell'autorità legislativa il togliere quando pure ne derivasse un qualche danno privato, se specialmente poi questo danno venga con maggiori benefici largamente compensato. Il signor ministro guardasigilli nella tornata del 31 luglio decorse riconobbe in tutta la sua pienezza la dolorosa posizione del Veneto, interpretando la legge austriaca come egli vorrebbe interpretarla. Io deploro, egli diceva, questo stato di cose nel Veneto, ma nella mia qualità segnatamente di ministro guardasigilli, io non saprei, io non potrei proporre altro rimedio che il lasciare che la magistratura libera ed indipendente, giudichi e provveggia.

Od il signor ministro ritiene che la legge austriaca non presenta alcun dubbio, ed in tal caso nulla lascia al giudizio dei tribunali; ma se la legge è tale da rendere deplorabile, come egli disse, la condizione di un paese, il dovere di un ministro non è quello di lasciare che venga applicata, ma è quello piuttosto di revocarla; o ritiene che essa sia dubbia ed in tal caso l'autorità legislativa non può negare l'autentica interpretazione che le viene ricercata.

Ma si tenga per ora la prima ipotesi, quella cioè che la legge austriaca deplorabilmente abbia destato tutto quel vespai di litigiosi. Per qual ragione il potere legislativo dovrà lasciar sussistere tanto male? Si dice in primo luogo perché le leggi non hanno effetto retroattivo, ma il principio non è bene applicato, giacchè togliere un male presente non è agire sul passato. La legge avrebbe un effetto retroattivo se volesse annullare sentenze definitivamente pronunciate, ma non quando si limita a dichiarare il senso della legge in base della quale si hanno a pronunciare dei giudici futuri.

Ed il Senatore Da Monte, quando si discuteva in Senato la legge per lo svincolo dei feudi in Lombardia, a questo proposito così esprimeva: « Ufficio supremo di ogni legislatura è quello di definire il diritto controverso, tanto è vero che fra i pubblici è assioma che le leggi, allorché hanno il carattere di dichiarative, sono applicabili alle questioni anche pendenti senza incorrere nel vizio di retroattività » (Seduta 12 Giugno 1861). Si dice in secondo luogo perché si deve rispettare il diritto accordato dalla legge Austriaca ai feudatari di poter promuovere entro 3 anni dalla sua pubblicazione le loro azioni rivendicatorie. Rispondesi che se il bene generale richiede che questo diritto sia loro tolto, giustizia vuole che lo si tolga e soltanto correrà

l'obbligo di dar loro un compenso. E questo compenso lo ha fatto la legge austriaca, imponendone per quella Austriaca essi dovessero pagare allo Stato un ingente corrispettivo per lo svincolo ottenuto; per la nuova invece è loro concesso gratuitamente. Per la legge Austriaca, essi non conservavano che il semplice usufrutto vitalizio dei beni svincolati; per la nuova invece oltre a quell'usufrutto vitalizio sono loro assegnati dai terzi parti di proprietà dei beni medesimi. Potrebbero essi dunque tagliersi lo, a fronte di tanti vantaggi che ritrovano nel mutuato legge statuto, avessero il danno di rinunciare a dello altri azzardato e di mala fede, che non si sopravvive nommeno d'intendere se non fosse sorta la legge austriaca del 1862?

Perché adunque si grida la ironia per essersi data alla legge austriaca un'interpretazione, la quale porta quegli identici effetti, i quali si dovrebbero procurare mediante una apposita disposizione ogni qualvolta la legge stessa si volesse interpretare in modo diverso da quello in cui la Camera eletta l'ha interpretato?

L'indirizzo dice che si è abusato della facoltà accordata dallo Statuto alla Camera d'interpretare autenticamente le leggi, imperocchè l'interpretazione autentica anche quando si applichi escludendo i casi pendenti, ha però essenzialmente lo scopo di costituire una norma per futuri.

Questa teoria è assalto nuova ed alle parole dell'indirizzo si contrappongono le seguenti del Veltz: La ragione ci detta che la legge va tratta anche alle cose passate ogni qualvolta una legge nuova anziché ingiungere qualche cosa di nuovo non fa che interpretare qualche dubbia legge anteriore. E Veltz appoggia questo suo principio all'Autorità del Decreto legge 21 paragrafo I: qui testamento facere possunt etc. legge 37 e 38 de legibus, a quella della Novella XIX, a quella di G. Y., di Giulio, di Zesio, di Barbosa ecc. ecc. (Vedi Veltz al Pandectas, Libro I, titolo III, paragrafo XVII). Poi ricorda quanto fu detto più sopra che l'interpretazione cioè avrebbe un effetto retroattivo se annulla dei giudicati definitivi, imperocchè soltanto da essi nascono dei diritti pienamente acquistati, ma non già impedendo il proseguimento di litigi colla dichiarazione che esse non si avrebbero potuto ricominciare. Dalla semplice presenza di litigi nasce alcun diritto il quale abbia d'uopo di essere rispettato. La legge declaratoria non invada per nulla il potere delle magistrature giudiziarie, ma soltanto serve loro per norma; essa non impedisce loro di giudicare: il giudizio seguirà qualora la parte attrice voglia proseguire nella lite, ma seguirà secondo il vero significato della legge regolatrice il caso in questione.

E poi assai sconveniente e riprovevole insinuazione quella dell'indirizzo ove si dice che l'interpretazione data alla legge austriaca non fa cosa se non un artificio tanto più lesivo la dignità della Camera in quanto che, trattandosi di sopprimere nelle province Venete tante litigiosi nelle quali sono interessate più migliaia di persone, è ben naturale che lo sia, più o meno prossimamente, buona parte dei Veneti Deputati.

La si disse questa una sconveniente e riprovevole insinuazione, imperocchè con essa tendesi a distare il sospetto che i Deputati Veneti abbiano votato contro coscienza seguendo gli impulsi del particolare loro interesse, anziché quelli della giustizia e del utile generale. I deputati Veneti non hanno bisogno che si alzi la voce in loro difesa, ma basterà osservare che quantunque taluno di essi avesse chiesto la parola sopra tale argomento, la maggioranza della Camera si riteneva talmente istruita e convinta che volle la chiusura senza che si proseguisse maggiormente nella discussione.

Il signor ministro guardasigilli il quale si mostrò contrario alla interpretazione proposta dalla Commissione ed accettata dalla Camera eletta disse nella tornata del 31 luglio che quella interpretazione era contraria alla lettera ed allo spirito della legge. Non è questo il luogo di entrare in una lunga discussione sopra tale argomento, e ciò tanto più in quanto che l'onorevole relatore della Commissione rispose ampiamente alle osservazioni del guardasigilli. Bisterà soltanto osservare che la necessità dell'interpretazione autentica sorse da una circostanza assai speciale, la quale venne riconosciuta dallo stesso Ministro, o piuttosto doveva interpretarla in modo che quei tanti possessori rimanessero tranquilli e che, collo scioglimento del vincolo feudale, leggermente cessassero tutte le conseguenze che unicamente da esso derivavano? Doveva essa dirla quell'interpretazione la quale, come notavasi più sopra, faceva sorgere immediatamente il bisogno di un nuovo provvedimento legislativo, anziché quella la quale raggiunge lo scopo senza bisogno di ulteriori rimedi?

Questi erano i due parati che alla Camera eletta si presentavano e su cui doveva cadere la di lui scelta.

Ogni principio di giustizia, di eminente ragione legislativa e di ordine pubblico additiva lo via

da preferirsi e questa fu scelta dai nostri Deputati.

Questa, siamo certi, sarà seguita dalla sapienza di questo illustre Senato a cui con tutta la fiducia si presenta la Deputazione della più vasta e più ber-

eggiata Provincia del Veneto.

marzo 1862, quando si era ancora nella discussione generale della legge, e non era per anco redatto il paragrafo 4; tanto è vero che in quella tornata si agiò la questione se poi feudi del Lombardo-Veneto, doveva ammettersi l'abolizione imperiale oppure la potestativa; tanto è vero inoltre che nella tornata stessa la maggioranza della Camera faceva la proposta di una legge particolare non già per solo Lombardo-Veneto, come fu ritenuto dappoi, ma anche per altri paesi dell'Impero che versavano le condizioni analoghe.

Chiesa la discussione generale nella seduta del 21 marzo, i paragrafi 4 e 4 formulati poco prima in base alle nuove deliberazioni, apparvero per la prima volta alla Camera dei Signori nella tornata 9 aprile successivo ed allora soltanto, non prima ebbe luogo la relativa discussione. Ed è ai discorsi pronunciati in questa occasione, non già ad alcuni dati staccati, espressi prima nella discussione generale, quando non era ancora disegnato il paragrafo 4, ma lasciato che si deve avere preciso riguardo. I discorsi pronunciati nella discussione del paragrafo 4 non lasciano alcun dubbio circa il significato che gli si diede, in tutto bengio ai terzi possessori. Ma nella stessa discussione generale del 19 marzo il relatore bar. di Lichtenfels, dopo avere detto che la maggioranza proponeva la rinuncia da parte dell'amministrazione dello Stato: anzi (la maggioranza) fece la proposta che tutti i possessori in buona fede di beni feudali, che entravano nel possesso di questi beni come allodiali o i cui autori gli acquistarono a titolo oneroso, non debbano più essere turbati in questo loro possesso. E poi passò testo a dimostrare come per conseguenza la liquidazione dei feudi in Italia dovesse aver luogo solo sui feudi certi ed in attualità di esercizio, e ai pochi casi di pretensioni da parte dei signori privati esercitati nel triennio; e come fosse privo di fondamento l'obietto che andrebbero a risvegliarsi pretensioni dubbi e controverse, appunto perché restavano esclusi tutti i rapporti dubbi in cui le parti si trovassero in un possesso di buona fede e acquistato a titolo oneroso. E quanto ai feudi privati dichiarò che lo scopo è raggiunto mediante il pretesto termino di un triennio. Cioè nella discussione generale del 19 marzo.

Nella discussione particolare poi del 9 aprile, che è la più attendibile, la minoranza, poiché le pareva che la maggioranza non provvedesse bastantemente all'uopo, proponeva che a vantaggio dei terzi possessori venisse abilita la presunzione di feudalità derivante dalla legge 13 Dicembre 1862 ed il barone di Lichtenfels rispondeva che il progetto della maggioranza (quel progetto che di poi nella Camera dei Signori venne accolto) suonava molto più favorevole per i possessori, poiché la Commissione ha fatto la proposta di dichiarare per legge che non si possono più esercitare come pretese feudali le pretese in confronto di coloro i quali di buona fede si trovano in possesso di beni che essi ed i loro autori aquisivano come libera proprietà a titolo oneroso e che il possesso di essi debba essere tutelato come libera proprietà. Addotta a questa massima, (concluva quel relatore) e non solamente essi non hanno più da fare ulteriori prove contro la presunzione di feudalità, ma non possono più essere attaccati nel loro possesso.

Dopo queste parole chi può dubitare circa il vero significato di quel progetto che dalla Camera dei Signori veniva approvato?

Ripetiamo adunque che la necessità dell'interpretazione autentica parte dalla speciale condizione che avendo le due Camere austriache attribuito un differente significato alla legge, nessuna magistratura può interpretarla, perchè nessuna magistratura può conoscere se l'imperatore austriaco sinci la legge secondo il significato che le attribuiva la Camera dei Signori o secondo quello che fu dato dal relatore della Camera dei deputati.

Chiama la nostra Autorità Legislativa ad interpretare autenticamente la legge, doveva essa per far piacere a qualche feudatario attribuirle il significato che getta la Veneta provincia in quella dolorosa condizione deplorata dallo stesso Ministro, o piuttosto doveva interpretarla in modo che quei tanti possessori rimanessero tranquilli e che, collo scioglimento del vincolo feudale, leggermente cessassero tutte le conseguenze che unicamente da esso derivavano? Doveva essa dirla quell'interpretazione la quale, come notavasi più sopra, faceva sorgere immediatamente il bisogno di un nuovo provvedimento legislativo, anziché quella la quale raggiunge lo scopo senza bisogno di ulteriori rimedi?

Questi erano i due parati che alla Camera eletta si presentavano e su cui doveva cadere la di lui scelta. Oggi principio di giustizia, di eminente ragione legislativa e di ordine pubblico additiva lo via da preferirsi e questa fu scelta dai nostri Deputati. Questa, siamo certi, sarà seguita dalla sapienza di questo illustre Senato a cui con tutta la fiducia si presenta la Deputazione della più vasta e più ber-

eggiata Provincia del Veneto.

egono bene la necessità di usare un loro giudizio restitutivo e tro troppo, per cui, mirando allo scopo, non resti offeso l'amor proprio di nessuno. I gli esami in iscritto o vocali, la Commissione è in grado di valutare le forze intellettuali dei candidati, quindi può in piena coscienza non curarsi di queste minute cognizioni, le quali si acquistano soltanto col lungo esercizio e che, tra il caos delle spese, non è meraviglia se taluno da' candidati possa ignorare. Già, per il bene dei Comuni, si ha troppo abbastanza colt'ottenerne po' S. gratiarum un aumento di salari, da cui derivò la possibilità di avere que' posti persone di qualche ingegno e di una certa cultura legale. Dunque sarebbe affatto illogico sorcherchio rigore in questi esami, come è illogico gli esaminatori nessun titolo di merito al rispetto del Paese.

Gli uomini che veramente sanno, si addimostriano quasi sempre indulgenti verso chi è da loro riconosciuto non privo d'ingegno; pretendono dai candidati le istituzioni all'ufficio, non già cognizioni minute, o infallibilità delle risposte; insomma per troppo zelo per vanità boriosa non usano mai di tormentare il prossimo, appartenente questo all'età adulta o all'età giovanile.

Ripetiamo: tali parole non sono dirette particolarmente alla Commissione esamistica dei S. gradi, perché essa è formata di uomini coetanei ed intelligenti, a cui professiamo moltissima stima. Abbiamo voluto dirle (giacchè l'argomento ci invitò a considerare la posizione degli esaminandi), perché sono ascoltati da altre Commissioni che stanno per vedere a scranna, e per proferire giudizi sul merito di candidati all'insegnamento, di studenti ecc. Sapiamo quante Commissioni che la stampa si occupa dei fatti loro, e delle rispettabili loro persone, perché la stampa ha l'obbligo di aiutare i veri progressi della Provincia, e di smascherare le arti di coloro, i quali prendono tali progressi unicamente quale mezzo di vanità o di lucro. Né alcuno avrà ragionevolmente ad adontarsi di quel franco linguaggio che useremo, perché se venne lodato quando colpiva altri argomenti e altri individui, non sarà assimilato solo per mutamento di oggetto.

Un duello avvenne questa mattina presso il Corvo fuori di Porta Venezia tra un Uffiziale della nostra guarnigione e un signor Z. (così ci fu detto, mentre potrebbe essere qualche altra lettera dell'alfabeto), in seguito ad un vivo alterco avvenuto domenica. Dicesi che il signor Z. resi leggermente ferito, e si aggiunge che in tale scontro si osservarono perfettamente tutte le regole d'uso.

Agli agricoltori. È già stato annunciato il nostro giornale che l'avv. dottor G. Battista M. è disposto a prestare a chi ne ha bisogno e all'utilissima macchia con cui si distruggono gli uccelli che formicolano spicciolmente quest'anno nel campo. Siccome peraltro non tutti stranano in grado di approfittare della gentile offerta, stimiamo opportuno di far conoscere agli agricoltori un altro mezzo infallibile per preservare il frumento dai guasti di qualunque insetto. Questo mezzo consiste nel collocare sul grano, o meglio sopra i cumuli del frumento un fascio di asenzio verde, il cui odore agli insetti è mortale. Tale esperimento fu quasi casualmente scoperto da un contadino belga, ed attualmente non vi è nel Belgio proprietario di grani che non colvi nel suo orticello la predetta pianta, per valersene a preservare i suoi prodotti.

Disgrazia. Per l'incanto maneggio di un'arma da fuoco rimasta testa vittima miseranda il giovinetto Antonini, ed una intera famiglia fu per questo orribile caso immersa nella più disperata afflizione.

Nell'atto che annunciammo dolenti si irreparabile ventura, crediamo nostro debito il richiamare attenzione dei lettori: i pericoli che sovrastano a chi usando di siffatte armi non le adopera con tutte le cautele possibili, e le atrocità morti che pur troppo non di rado accadono per averle fatalmente trasandate.

Agli operai. Perchè sia letta e meditata dalla Presidenza e dagli artieri aggregati della nostra Società di Mutuo Soccorso siamo ben fatto il pubblicare la seguente lettera indirizzata alla Società operaia di Mantova dal generale Garibaldi.

Caprera, 19 agosto 1868.

Ai miei amici operai di Mantova,
Fra voi regna la discordia — e la discordia è il triste del despotismo.

Invitemi una parola — che mi assicuri esserò ridivenuti fratelli — ed io felicissimo, crederò che voletta finirà con quanti ammorbiano ancora questa nostra bella patria.

Vostro per la vita.
G. GARIBALDI.

Esposizioni agrarie. Negli Abruzzi sono disposte delle esposizioni agrarie autorizzate dal Governo. La prima avrà luogo in Chieti dal 15 al 25 di questo mese, ed il programma si è già pubblicato da apposita Commissione.

Vi sono stabiliti premi di medaglie d'oro ed argento in su-sidio in macchine, in menzoni onorevoli e vi si riceveranno non solo i prodotti agricoli, ma anche ogni altra cosa attinente all'agricoltura, senza escludere gli oggetti di belle arti che saranno pure accolti ed ordinati in apposita sala per abbellimento dell'esposizione.

Teatro Nazionale. La Drammatica Commedia Mozzz proseguì nei corso delle sue recite, e condusse meritato il favore del pubblico che trova-

si proprio vantaggio il spettacolo al teatro qualche ora con soli cinquanta cestini.

Sul finire della rappresentazione di ieri l'altro, la gentile signorina Fabbri, destinata attrice, ha invitato il pubblico alla recita di questa sera, o noi non dubitiamo che il teatro sarà assai popolato prima perché le leggi della cavalleria impongono di obbedire all'invito che si riceve da una brava e bella attrice, e poi perché questa sera lo spettacolo promette molto.

Eccome difatti il programma:

1. O. R. Bacio di Giuda, dramma in 5 atti di Le giovani.

2. La cavatina del Colonnello cantata dal giovinetto Mozzz e seguiti dal coro dei matti.

Per giovedì si sta preparando, a beneficio del primo attore A. Zucchi, la commedia di Riccardo Castelvecchio L'Arca di Noe, e uno scherzo comico del noto concittadino avv. G. Lazzarini, intitolato Le avventure di tre cappelli.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 ottobre.

(K) Il ministro Broglie ha tenuto a' suoi elettori di B. sano un discorso nel quale abbondano le osservazioni giuste e sensate e che è un vero modello di speech all'inglese. Io non mi porrò a compendiarlo, perché col farlo lo sciuperei; e mi limiterò invece a citarne due punti che mi sembrano specialmente degni di nota. Nel primo si parla delle questioni interne che ci travagliano e si esprime così:

«Certo a noi resta da fare e da far molto per conseguire gli scopi che ogni patriotta si propone per ottenere la grandezza e la prosperità della patria nostra. Ma pur non siamo troppo severi con noi stessi! Una rivoluzione così grande come la nostra, non si compie senza che per un momento non debba restare una certa vacillazione, una certa vertigine nelle idee e nelle opere, ed uno spostamento d'interessi e di rapporti. Prendere sei o sette staterelli da borsa per farne una grande Nazione di 25 milioni d'italiani, non è come gettare in un crocchio solo sei o sette medaglie per rifundere una medaglia sola, che riesca immediatamente bella e perfetta.»

Nel secondo si tocca della questione romana, su cui l'on. ministro ha detto queste parole: «Certo voi mi concederete, signori, che nessun uomo potrebbe essere così folle da porre in dubbio che domani il sole abbia a spuntare sull'orizzonte; ora, chiunque guardi al cammino glorioso della nostra rivoluzione ed alle svolte degli avvenimenti in Europa e nel mondo, non può non sentire una convinzione egualmente profonda che Roma sarà nostra, e nostra presto».

Il ministro ha fatto poi anche un elogio agli elettori del Veneto che hanno mostrato il loro antico senso politico, affrettandosi a restituire alle Camere parecchi di quegli uomini che, logoriti dalle battaglie politiche, dopo aver preso parte alla evoluzione del nostro risorgimento, furono trascurati, non per ingratitudine, ma per effetti partigiani, e lasciati sul terreno delle elezioni, laddove si poteva credere che meglio fossero apprezzati i servigi che fu sempre studiato loro di rendere alla patria.

Alcuni giornali della opposizione sempre pronti a criticare il Governo per tutto quello che fa, lo criticano ora anche per quello che non ha fatto; a loro parere doveva egli fare la rivoluzione in Spagna e l'essere stato preventato dagli spagnoli stessi gli viene riusciato come imprudenza e colpa! Strane idee di libertà, di nazionalità e di non intervento! Se non vi fosse grossa parte di pubblico pronto a prendere quelle scalmanate per moneta di buona legge, davvero non varrebbe la pena di occuparsene, e basterebbe chiedere alla Riforma ed ai vari amici della politica da essa propugnata, come mai tra loro, Mazzini e compagni, che pure si danno la speciale missione di fare rivoluzioni, non abbiano pensato a fare quella di Spagna!

Si parla di qualche dissenso sorto nel seno del ministero, fra Menabrea e Digny, sul proposito del portafoglio di agricoltura e commercio, che il Digny vorrebbe fosse dato a un distinto deputato del terzo partito, mentre il Menabrea vorrebbe completare il Ministero unicamente con uomini di destra. Sono voci che corrono, né io mi assumo, riportandole, responsabilità alcuna.

Sento a dire che il Consorzio Nazionale intenda erogare i capitali raccolti finora in soccorso alle pressi calamità e ad incremento della pubblica istruzione. Il pensiero sarebbe santo, ed io faccio voti affinché lo si mandi ad effetto, abbandonando quella idea utopistica che ha ispirato il Consorzio, in una epoca nella quale l'entusiasmo occupava troppo spesso il posto della ragione.

Mi viene affermato che il ministro dell'interno si preoccupa di nuovo del progetto di stabilire una colonia penitenziaria. Il provvedimento sarebbe tanto più urgente nel caso che il Parlamento approvasse il nuovo codice penale, testé elaborato, che esclude la pena di morte, e la surroga colla reclusione cellulare in isolati appartamenti.

I guasti prodotti sugli Appennini dagli ultimi uragani sono in gran parte riparati. Si faranno passare le locomotive da Pittichio a Porretta in via di esperimento. Questa prova avendo dato il risultato che se ne aspettava e il passaggio non presentando più pericolo, il servizio diretto fra Firenze e Bologna fu preso ieri.

Della Sicilia dove, come ben sapete, il generale Medici ha la direzione militare e politica, giungono ogni giorno al Ministero notizie rassicurantissime. Da rapporti dell'illustre generale risulta essere molto diminuito il numero dei reati e la fiducia pubblica rinforzata del tutto, togliendo a quei stati di crisi e tornava di danno inestimabile a quella provincia.

— L'Indipendenza belga ha da Parigi:

Il giovane Montomoln non rechierà alla Spagna alcun serio imbarazzo. Questo pretendente fu ben accolto alle frontiere della penisola, ma gli stessi suoi adepti lo persuasero che per lui non vi era possibilità di succoso.

Il maresciallo Serrano inviò un ajutante di campo a Biarritz. Gredo saperlo che in alto luogo si è sommamente disgustati nel vedere che l'ex-regina di Spagna voglia fare della Francia un centro da' suoi progetti di vendetta contro la nazione che l'ha si giustamente detronizzata. Non sarebbe difficile che i suoi imprudenti progetti, rendessero di breve durata la concessale ospitalità.

— Si (ba Roma, essere arrivato a Civitavecchia proveniente dal Belgio, un bastimento carico di fucili Remington e di 100 mila chilogrammi di piombo e piombo destinati all'esercito pontificio.

— Scrivono da Civitavecchia alla Nazione:

Da quando i cattolici ultramontani s'accorsero che li donaro di S. Pietro, spedito a Roma in effettivo non veniva sufficientemente bene impiegato; egli stessi, di propria iniziativa, pensarono a convertirlo in cose più utili al mantenimento del potere temporale. Così da qualche tempo in qua, invece di vedono arrivare che cannoni, mortai e munizioni da guerra. Giorni sono, una grossa nave belga, tuttora qui in porto, recò in dono al Sommo Pontefice una considerevole quantità di fucili Remington, 500 barilioni di polvere, 200.000 cartucce e 60 tonnellate di piombo. Dicesi che farà non molto giungeranno altri navighi carichi delle stesse mercanzie.

— Leggesi nell'Opinione:

Mentre un dispaccio da Parigi annuncia che la riduzione alla sottoscrizione delle Obbligazioni della Regia counteressa sarà del dieci per cento, qui si dà per positivo che sarà invece del venti, ossia d'un quinto, ciò ch'è ben lungi dal 60 al 70 per cento di riduzione, come ieri si diceva e da noi era riferito. All'estero, le piazze che concorsero principalmente all'imprestito, sono Parigi e Berlino.

— Jeri, 12, fu ristabilito il servizio della strada ferrata da Pistoia a Bologna, senza interruzione, essendo compiuti i lavori di restauro.

Si crede che occorrano ancora quindici giorni per poter terminare le riparazioni e ripristinare il servizio sulle strade ferrate da Piacenza a Milano, da Milano a Torino e da Pavia a Torre Berlotti.

— Il Corriere Mercantile annuncia che S. A. R. il Principe Amedeo fra pochi giorni andrà a Genova a prendere stabile dimora nel Real Palazzo.

Il Corriere Italiano aggiunge che S. A. farà quanto prima una visita d'ispezione nei Dipartimenti marittimi di Napoli e di Venezia.

— In data d'oggi, scrive la Gazzetta Ufficiale dell'12, il Governo riceveva da Ravenna il seguente telegramma, speditogli dal generale Escoffier:

Marino Barisani e Luigi Gulminelli si sono costituiti. La sicurezza pubblica nelle campagne della Romagna è così ristabilita in condizioni normali. Nel Comune di Forlimpopoli, dal capitano Spada del 20°, furono arrestati tre noti malfattori di nome Tarzini detto Solbrino, Albrandi e Casalboni, quest'ultimo già evaso altra volta dalle mani della forza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid 12. Jeri ebbe luogo una riunione democratica.

Si pronunciarono discorsi moderati che furono ascoltati con calma e ordine perfetto.

La riunione adottò all'unanimità la dichiarazione dei democratici che devono appoggiare il governo finché resterà fedele ai principi della rivoluzione.

L'ora tarda impedì alla riunione di votare la proposta d'Orense.

Una seconda riunione democratica avrà luogo fra breve.

Madrid, 12. Un Decreto del Ministro della guerra avanza d'un grado tutti i graduati dai caporali fino ai tenenti colonnelli.

Furono fatte molte nomine d'impiegati civili.

Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero 900 mila franchi.

Navillas fu nominato capitano generale della Catalogna, e Latorre di Valenza.

Parigi, 13. Prima spedita da Madrid al Gaulois una lettera di cui si meraviglia che la stampa francese trovi che la Spagna non vada innanzi abbastanza presto.

Couchiude dicendo: «Non tarderemo a realizzare il nostro programma, cioè a fondare una vera monarchia costituzionale sulle basi più larghe che sia possibile.»

N. York 11. Si ha dall'Avana che ieri celebrossi come al solito il natalizio della regina Isabella.

Lisbona 11. Parecchi giornali criticano il ministero portoghese che accusano di volere l'Unione Iberica.

I giornali pubblicano un problema che fu affisso nelle vie di Lisbona e che sorprende scritto in Spagnol nel quale si domanda l'Unione Iberica sotto il Re Luigi.

Praga 12. Jeri ebbe luogo un grande meeting che fu sciolto colla forza armata.

Parecchi furono i feriti.

La tranquillità è ristabilita oggi.

Il generale Keller pubblicò un proclama che invita la popolazione alla calma dichiarando che impiegherà, se occorre, la forza per ristabilire l'ordine e la tranquillità.

Egli esprime la speranza che nella tranquillità degli animi si cercherà l'accordo sul terreno costituzionale.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 12 ottobre

Rendita francese 3 0/0	69.55
italiana 5 0/0	52.50

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneta	410.—
Obbligazioni	216.—
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni	110.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	43.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	132.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4327 2

Avviso di Concorso.

Per la nomina di un Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Giovanni di Manzano, Distretto di Cividale, a cui è inerente il deposito d'it. L. 4200, in danaro ed in rendita italiana a valor di listino.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente, nel *Giornale ufficiale di Udine*, insinuare relativa domanda, a questa R. Camera, corredata dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, a termini della circolare 4 luglio 1868 n. 12257 P. 3097 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile Udine, 8 ottobre 1868.

Il Presidente
ANTONINI
Il Cancelliere
Della Savia

N. 4783. 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio
COMUNE DI MOGGIO

Avviso di Concorso.

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune di Moggio, cogli stipendi ed obblighi sotto indicati.

Le istanze, corredate dei documenti a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio li 2 Ottobre 1868

Il Sindaco
Dott. GICOMO SIMONETTI

Due Maestri in Moggio collo stipendio annuo di it. l. 550 l'uno

Una Maestra collo stipendio di it. l. 366.

Un Maestro per l'inverno a Dordola collo stipendio di it. l. 100.

Un Maestro per l'inverno a Ovedasso collo stipendio di it. l. 100.

N. 547 3

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA
AVVISO

In seguito a deliberazione Consigliere 25 Luglio p. p. resta aperto a tutto il p. v. mese di Ottobre il concorso ai posti di Maestro per le Scuole Elementari inferiori in calce descritte.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedina politica e criminale,
c) Certificato Medico di sana fisica costituzione

d) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore,

e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Bagnaria Arsa 27 settembre 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI

Il Segretario
T. Tracanelli

1. Maestro a Bagnaria Arsa con l'anno stipendio di L. 550.

2. Maestro a Castions di mure con l'anno stipendio di L. 300.

Entrambi coll'obbligo della Scuola se-

rale e festiva pegli adulti.

N. 738 2

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VARMO

AVVISO

Dal giorno d' oggi a tutto 31 Ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune.

a) Maestro in Varmo coll'anno onorario di L. 600.

b) Maestra in Varmo coll'anno onorario di L. 334.
L' emolumento sarà pagato in rate mensili postecipate.
Le Istanze dovranno essere corredate dei relativi documenti e secondo le prescrizioni delle vigenti Leggi.
La nomina spetta al Contiglio Comunale e sarà fatta per anni tre.
Varmo li 7 Ottobre 1868

Il Sindaco
G.B. MADDALINI

N. 800 2

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI PORPETTO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre v. è aperto il Concorso per Maestra della Scuola di Classe III rurale in questo Comune, con l'anno stipendio di it. l. 333.

Gli aspiranti presenteranno a quest'Ufficio la loro istanza coi recapiti voluti dalla Legge.

Dalla Residenza Municipale
Porpetto 29 settembre 1868

Il Sindaco
G. LUZZATI
Il Segretario
Luciano Pez.

N. 4350 2

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Codroipo

AVVISO

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 Luglio la pinta del personale insegnante per questo Comune si rende noto che a tutto il 25 andante Ottobre resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di cittadinanza Italiana;
- c) Certificato Medico di sana costituzione fisica;
- d) Patente d'idoneità secondo i Regolamenti vigenti;
- e) Fedina politica e criminale;
- f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo ostensibile a libera ispezione nella Segreteria di questo Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Codroipo li 6 ottobre 1868

Il Sindaco
E. ZUZZI
Gli Assessori
G. B. Valentini
C. dott. Gattolini

Il Segretario
Stocco

Scuola minore Maschile — Maestro di Classe III e II in Codroipo coll'anno stipendio di L. 730.

Maestro di Classe I in Codroipo coll'anno stipendio di L. 500.

Scuola femminile inferiore — Maestra per la Classe III. II. I. in Codroipo coll'anno stipendio di L. 450.

Maestro di I e II Classe minore maschile in Gorizia coll'anno stipendio di L. 500, colla residenza un anno e Gorizia, uno a Pozzo.

Maestro di I e II Classe minore maschile in Zompicchia coll'anno stipendio di L. 400.

N. 649 2

Provincia del Friuli Distretto di S. Daniele

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a Maestro e Maestra per l'istruzione elementare inferiore in questo Comune con l'anno stipendio, il primo di L. 550 ed alla seconda di L. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla legge.

Il Maestro ha l'obbligo inoltre dell'scuola serale o festiva per gli adulti.
Dallo Ufficio Municipale
Ragogna li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. DELTRAME

N. 6604.

3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra domanda della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Udine si terranno nel Loco di sua residenza nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo tre esperimenti d'Asta per la vendita dell'immobile sottodescritto fiscalmente cippignorato in favore di Domenico, Orsola, Teresa, Scialistica, e Regina Petracca fu Simone minori rappresentati dalla loro madre Catterina Sbriz di Prodolone sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 11.61 importa florini 109,59 di nuova valuta austriaca giusta il Conto in E. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore del suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa Tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrioglier oltreché al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà dell'ente subastato, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Gli stabili vengono esposti all'Asta in un solo lotto e non potranno deliberarsi nei tre primi esperimenti ad un prezzo inferiore alla stima.

10. Nessuno potrà farsi obbligatore all'Asta esecutato l'esecutante senza avere depositato il decimo del prezzo di stima a cauzione della sua offerta.

11. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella R. Tesoreria in Udine il paezzo offerto, detto il decimo di cui l'articolo 2.

12. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà accollarsi qualsiasi spesa successiva alla delibera stessa, compresa la tassa per trasferimento di proprietà.

13. Mancando il deliberatario di adempiere le condizioni indicate agli art. 2 e 3 si rispirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

14. Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

N. 4 Cesa colonica pert. cens. 53 rend. l. 23.04.

2 Orto pert. cens. 45 rend. l. 0.66.

79 Arat. arb. vit. pert. cens. 19.30 rend. l. 50.98.

80 Bosco ceduo dolce pert. cens. 2 rend. l. 1.08.

484 Arat. arb. con Mori pert. cens. 6.38 rend. l. 6.53 stimati l. 2955.

Si affissa all'albo pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sicile 16 settembre 1868.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 7667 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Grillo G. Batt. di Pietro possidente di

Tarcento che con Decreto odiero per numero sopra istanza di G. Batt. Agnoli, ed in esecuzione al Decreto precettivo 8 novembre 1867 n. 11046, vece in suo confronto accordato immobilare più guadagno, fino alla concorrenza di l. 1.285 di capitale, oltre gli accessori.

A curatore gli venne nominato questo avvocato Dr. Giulio Manis a cui gli incomberà far pervenire le credite eccezioni, o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa all'albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Udine 18 agosto 1868.

Il Rappresentante
CARRARO

G. Vidoni.

N. 22494 2

EDITTO

La R. Pretura urbana di Udine fa conoscere che nel 31 luglio 1868 decesse in Mereto di Tomba Michieli Panta da Angelo, avendo con testamento olografo 10 Marzo 1862 istituiti eredi i propri figli Angelo, Orlando Antonio G. Bill, Teodato e Valentino salvo la legittima alla figlia Maria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorava Antonio Panta figlio al detto defunto, lo si eccita a qui insinuarai entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatis e dal Curatore a lui deputato dotti. Augusto Cesare.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 1 ottobre 1868.

Pel Giudice Dirigente
STRINGARI

B. Baletti.

N. 22242 3

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Anna Barbieri di Francesco che in Lei confronto essendo stata della signora Elena Morelli Venerio prodotta la petizione esecutiva 4 gennaio 1868 n. 144 per pagamento di l. 951.72 ed accessori, per contraddittorio venne redatta l'aula 19 novembre p. v. nominato in lei curatore questo avv. Dr. Andreoli.

<div data-bbox="780 608 9